

17 Marzo

Non troppo, non troppo poco, ma giusto.

Quando il saggio indica la luna
lo stolto guarda il dito.

Misteri e pericoli della seconda dose

A seguito del caso Astro-Zeneca da 24 ore gli occhi di milioni di persone sono puntati sul "dito", che potrebbe essere il lotto **ABV2856 Astra Zeneca**, migliaia di flaconcini fuggiti per poi rientrare nella catena del freddo, il "dito" potrebbero essere contaminanti o molecole tossiche generate e non eliminate durante l'assemblaggio delle componenti del vaccino, molecole che adesso la spettrometria di massa cercherà nel fondo di un flaconcino o all'interno di un *endotelio autoptico* o molto più semplicemente scopriremo che il "dito" era una siringa difettosa utilizzata durante l'inoculo.

E se invece la soluzione fosse nella luna? proprio in quel 90% di cose che ignoriamo che il vaccino definito dall'AIFA come "sicuro" ed "efficace" determinano all'interno delle nostre cellule.

I Vari esperti sono convinti che più semplice far credere una cosa anziché farla capire, nei loro imbarazzati interventi non si sa se sia peggio non sapere come dire le cose o sapere come dire nulla. Prevale l'inopportuno il timore di dire il vero nel momento sbagliato. Milioni di "Astra-Zeneca vaccinandi" sono confusi e perplessi rifiutano la prima dose e i già vaccinati temono la seconda. Paradossalmente sono diversamente preoccupati quelli che non hanno avuto nessuna reazione ed ostentano una apparente sicurezza ma in molti, si fa strada il sospetto che forse il vaccino non ha funzionato.

Gregory Poland esperto di malattie infettive responsabile *del Vaccine Research Group della Mayo Clinic* ci ricorda sommessamente che ognuno è diverso e che rispondiamo diversamente tutti allo stesso vaccino. Didascalicamente ci ricorda che la prima dose di un vaccino serve al nostro organismo a riconoscere il virus, mentre la seconda mette in moto il "sistema corpo".

"È come se avessi avviato una macchina fredda, con la prima dose", dice la Poland "La macchina gira al minimo. Poi gli dai la seconda dose e, dato che l'auto si è riscaldata, puoi premere il pedale sull'acceleratore e partire."

Ma messa in moto e partenza sono diversi a in ognuno dei vaccinati ed ognuno risponderà in modo diverso, una trascurabile minoranza in maniera esagerata. Poche decine su milioni di vaccinati in maniera drammatica. Gregory ribadisce che una reazione non significa che "qualcosa non va". *"È un'indicazione che il tuo corpo è su di giri, pronto a combattere contro quello che pensa sia un invasore straniero." Se le persone hanno meno reazioni, non significa che non stanno sviluppando una risposta immunitaria.*

Melania Swift responsabile della allocazione e distribuzione dei vaccini COVID-19 della *Mayo Clinic*, afferma che tutti i vaccini possono causare un certo grado di reazione in una minima parte dei soggetti vaccinati *"Provocano una reazione immunitaria, che può causare sintomi"*, dice Swift. *"Questo non dovrebbe essere confuso con l'essere dannosi o non sicuri, è ciò che un vaccino è destinato a fare, praticamente di default, lo stesso vale per i vaccini COVID-19."*

Melania dirige l'*American College of Occupational and Environmental Medicine* ed è un'esperta internazionale del *Medical Center Occupational Health* per le problematiche legate alle vaccinazioni di massa ed alla gestione degli effetti indesiderati.

Il suo "modello Flupalooza", pubblicato su *American Journal of Public Health* (settembre 2017), contiene tutte le direttive su come gestire gli effetti secondari gravi decessi inclusi che potrebbero bloccare o rallentare una programma vaccinale. In particolare come comunicare e gestire la comunicazione cautelare.

Poland ricorda che gli effetti collaterali più comuni generalmente scompaiono con un trattamento minimo o nullo. E che trattare gli effetti collaterali è più facile che trattare COVID-19.

"Ciascuno dei nostri corpi rilascia diverse quantità di sostanze chimiche o segnali immunitari", afferma la Polonia. "Un corpo potrebbe rilasciare più del necessario, provocando le reazioni fisiche, e un altro corpo potrebbe rilasciare esattamente la giusta quantità di segnali immunitari.

Gregory Poland auspica per un vaccino il fenomeno "Goldilocks" o Riccioli D'oro : non troppo, non troppo poco, ma giusto. (*)

Schit M et al

**Emergency Preparedness in the Workplace:
The Flupalooza Model for Mass Vaccination**

American Journal of Public Health (settembre 2017)

(*) Gregory Poland si riferisce alla fiaba per Bambini Riccioli d'oro di Robert Southey molto nota tra i bambini americani in cui tre ciotole di latte **non troppo, non troppo poco , ma giuste** come temperatura sono al centro di una divertente storia. *not too much, not too little, but right* è un classico nella favolistica statunitense che tutti i cuccioli americani conoscono.